

Sette anni fa le bombe fasciste a Brescia

Le tante coincidenze della strage di piazza della Loggia

Sette anni fa esplose la bomba di piazza della Loggia. Non siamo qui a scrivere una commemorazione, anche perché la liturgia del ricordo vale, se vale, quando una vicenda ha esaurito i suoi effetti e non è questo il caso.

Il tempo fa perdere plasticità alle vicende e colora il significato dei fatti; ma se le vicende ed il loro significato politico sono ancora attuali l'impegno civile impone di non dimenticare, di continuare nella lotta esaltando le vecchie conoscenze alle nuove. Non dobbiamo riflettere su cosa ha segnato il 1974 nella storia degli attentati alla democrazia?

Sorta di spartiacque perché espone insieme il livello più tragico della delinquenza fascista e il senso dell'attacco che verrà portato negli anni successivi; è infatti il primo attentato di massa effettuato nel corso di una manifestazione sindacale e negli anni successivi a Roma, Milano, Genova, Torino il terrorismo sceglierà le sue vittime in base ad un criterio analogo, che tende ad eliminare fisicamente coloro che in campo sindacale, politico, professionale, esprimono il loro impegno per la difesa delle regole della democrazia.

La lista di Gelli compoisona tutti nomi di un certo rilievo che sono stati coinvolti nelle indagini sulla strategia della tensione, Miceli, Sindona, Malletti, Labruna e molti altri ancora. E' sbagliato trinciare giudizi di colpevolezza, ma è bene ricordare che quando nessuno di costoro era noto come iscritto nelle liste della P2, indagini giudiziarie diverse, non comunicanti tra loro, avevano ad oggetto fatti eversivi distinti, hanno portato tutte a quei nomi che allora sembravano privi di un denominatore comune.

Luciano Violante

Conclusa la requisitoria contro la colonna torinese

Oltre 5 secoli di galera chiesti dal PM per 73 br

Il massimo (16 anni e mezzo) per Nadija Ponti e Silvana Innocenzi - Dieci anni per l'avvocato Spazzali - Per Peci chiesta la riduzione della pena a tre anni

Dal nostro inviato TORINO — Cinquecentoquarantacinque anni e 15 giorni: è questo il totale degli anni di galera chiesti dalla pubblica accusa per i 73 imputati, rinvii a giudizio per banda armata nel processo alle Brigate rosse. Le pene più severe sono state chieste per due donne: Nadija Ponti e Silvana Innocenzi. Per entrambe la richiesta è di 16 anni e 6 mesi di reclusione.

La conclusione della requisitoria del PM Pietro Miletto (durata tre udienze) è stata accolta con ostentata indifferenza dai detenuti. Qualche fischio e molteplici insulti si sono registrati soltanto quando il PM ha trattato la posizione di Peci, concludendo con la richiesta di 3 anni, un mese e 15 giorni di reclusione. «È il premio che lo Stato assegna agli infami», ha urlato un «brigatista». Silenzio, invece, quando il PM ha chiesto 10 anni per l'avvocato Sergio Spazzali. Continuando nella elencazione delle pene più dure, 12 anni sono stati chiesti per Adriana Garizio e Maria Giovanna Massa. Il 16 anni per Giorgio Battagin e Maria Carmela Di Cecco.

L'applicazione dell'articolo 4 della nuova legge sul terrorismo con l'aggiunta delle attenuanti generiche è stata chiesta per 8 imputati. Sono questi che hanno contribuito concretamente all'accertamento della verità, fornendo indicazioni preziose all'autorità giudiziaria. Il più importante fra questi è naturalmente Fabrizio Peci, l'ex capo della colonna torinese delle BR. La pena che chiederò per lui — ha detto il PM — è minore a quella di tanti altri che pure sono imputati di reati meno gravi. Il contributo di Peci è stato però eccezionale.

Le loro indicazioni sono valse a colpire duramente i gruppi eversivi. A Torino, da un anno e mezzo, non si sente più parlare di attentati, che, prima, invece, venivano attuati quasi ogni giorno. Lo Stato — ha detto ancora il PM — non può lasciare solo chi ha fornito una seria collaborazione alla giustizia. Ciò vale per Peci e per altri. L'applicazione dell'articolo 4 è stata chiesta anche per Marco Oggiansanti, il giovane figlio di Petra Krause. Per lui, anche in considerazione della minore età (si associò alle BR quando aveva 16 anni e se ne disancorò risolutamente quando seppe del primo omicidio) è stata chiesta la pena di 2 anni. Le sole attenuanti generiche sono state chieste per 12 imputati. Altri 6 se le sono, invece, giocate per il loro comportamento processuale.

Le richieste della pubblica accusa erano, in larga misura, scontate. Una qualche attenuanza, scemmal, c'era per la richiesta nei confronti dell'avvocato milanese Sergio Spazzali. Rinvio a giudizio per partecipazione a banda armata con funzioni organizzative, il legale si era difeso sostenendo che Peci, vale a dire la principale fonte di accusa contro di lui, aveva riversato nei verbali unicamente degli «spettegoleggiamenti» raccolti non su se bene dove. «Non so neppure da che cosa dove difendermi, visto che Peci, spremuto dagli inquirenti, non ha saputo dire nulla di preciso», aveva osservato Spazzali. «Ma se si trattasse di soli pettegolezzi — ha replicato il PM — questi erano giunti negli ambienti giudiziari assai prima dell'arresto di Peci». L'accusa di Peci, la cui deposizione, nella sua globalità, è stata riscontrata pienamente veritiera, è più concreta. Peci, infatti, ha sostenuto che il legale milanese svolgeva il ruolo di tramite tra i brigatisti incarcerati e quelli fuori. Ribalta Spazzali che è il suo particolare modo di intendere il ruolo del difensore che ha, forse, potuto influire sul giudizio del suo accusatore. Ma Peci ha detto: «Era un fatto scontato che i militanti arrestati non avessero o Spazzali o Arnaldi o entrambi. Non solo per la difesa, ma soprattutto per dare notizie agli esteriori. Concludendo l'udienza di ieri, il presidente Guido Barbaro ha avuto parole di apprezzamento per il rappresentante della pubblica accusa. Il presidente — ha detto — ringrazia il PM per la sua fatica e gli rivolge un affettuoso saluto e gli augura che tra qualche anno (e qui l'amarezza dell'accanto per le sue recenti personali vicende era trasparente essendo il suo nome inscritto nell'elenco Gelli) possa conservare intatta la sua condizione di uomo che ha fatto il suo dovere di fedele servitore dello Stato».

Arrestato a Lisbona un terrorista delle Unità combattenti comuniste ROMA — E' stato arrestato a Lisbona Roberto Martelli, un architetto di 31 anni ricercato in Italia nell'ambito dell'inchiesta sulle «Unità» comuniste combattenti e anche per i suoi rapporti con l'estremismo di destra Egidio Giuliani, arrestato qualche settimana fa, il quale gli avrebbe fornito, durante la latitanza, armi e documenti falsificati.

Libio Paolucci

Verdetto più severo delle richieste

Sentenza Torreggiani: giudici severissimi 237 anni di carcere

Gli assassini dei gioiellieri facevano parte dei gruppi «proletari armati»

MILANO — Dopo nove ore, alle 20,55, i giudici togati e popolari hanno consegnato il verdetto nelle mani del presidente della Corte. Le richieste del PM sono state quasi tutte accolte e in alcuni casi la pena è risultata addirittura superiore: ai ventitré imputati, accusati del delitto dell'officina Peruzzi Torreggiani, di rapina, di attentato, di banda armata, complessivamente 237 anni di carcere, sette in più di quelli chiesti.

Per i quattro accusati del delitto durissimo condanne: 28 anni e sei mesi a Giuseppe Memmo e Gabriele Grimaldi (per lui il PM aveva chiesto 27 anni e quattro mesi), 25 anni e quattro mesi a Santo Patone e Sebastiano Masala. Si tratta di una sentenza importante, che giunge a conclusione di un lungo e tormentato processo nel corso del quale è venuta alla luce uno squarcio impressionante di quel «terrorismo diffuso» di cui sono alcuni anni, fra il 1973 e il 1980, ha messo a segno alcuni fra i più effetti e spietati delitti della storia dell'eversione. Pierluigi Torreggiani, venne ammazzato dal «PAC» (molto vicini a Prima Linea) perché «forse aveva reagito» tempo prima ad un tentativo di rapina facendo cadere una bomba e causando la morte, anche se non direttamente, di un secondo malvivente. Dopo alti e bassi, dovuti anche ad una serie di atti giudiziari forse affrettati effettuati nel corso di una indagine consentirono di assicurare alla giustizia, a tappe successive, pressoché l'intero gruppo terrorista, sorto dal virulento terreno di coltura rappresentato dalla «autonomia» della Barona.

Tossicodipendenze: aperto a Roma un convegno mondiale

ROMA — Si è aperto ieri, all'Hotel «Parco dei Principi», il convegno internazionale su «Istituzioni e tossicodipendenze: ricerca, formazione, interventi, ruolo dell'ente locale, dell'università, dell'associazionismo» indetto dalla Provincia di Roma. Dopo l'intervento del presidente della Provincia, Lamberto Mancini, l'assessore per gli interventi sociali, Nando Agostinelli ha svolto la relazione introduttiva del convegno al quale sono presenti amministratori, operatori italiani e stranieri, rappresentanti del Consiglio d'Europa, dell'Unesco, della Comunità Europea, dell'Organizzazione mondiale della sanità, delle Università. Nella prima giornata di lavoro (il convegno si chiuderà venerdì 29 maggio) hanno preso la parola F. Marziale, responsabile della Commissione Sicurezza Sociale del Consiglio d'Europa; la signora Friederich, capo della sezione Education e Droga dell'Unesco; Ling direttore della divisione narcotici delle Nazioni Unite; Hannibal, consulente tecnico per la salute mentale della Organizzazione Mondiale della Sanità e P. Power dell'Università di Bristol.

I problemi delle zone terremotate in una serrata riunione del gruppo di lavoro del PCI

Ora la legge c'è: bisogna applicarla subito e bene

ROMA — C'è chi gioca in alto loco o sulla stampa ad alimentare la confusione, c'è chi, invece, prende un atteggiamento tranquillizzante, sostenendo che ormai la legge c'è, il piano è partito, in autunno i prefabbricati saranno pronti. Chi parla così è il compagno Pio La Torre, aprendo una riunione di lavoro sul «problema del terremoto». Intorno al tavolo ci sono compagni responsabili della Campania, della Basilicata, dell'Emilia, del Piemonte, parlamentari. E' una riunione serrata, franca, preoccupata. La preoccupazione viene dalla necessità di fare presto e bene. Fare presto a dare l'avvio alla legge approvata il 18 maggio e fare bene in modo che il programma di reinsediamento venga attuato rapidamente. Reinsediamento — questa parola viene ripetuta da tutti coloro che hanno preso la parola — significa dare un alloggio, sia in prefabbricati o similari, non si sarebbe in grado (nei comuni più piccoli e arretrati) di montarli prima dello inverno, perché non c'è nemmeno la mano d'opera. La legge sul collocamento, che consentirebbe lo spostamento di mano d'opera e la formazione professionale dei giovani, non si applica.

L'operazione reinsediamento: dare cioè alloggio in prefabbricati o in case «aggiustate» prima che torni l'inverno. Zamberletti non può abbandonare la partita - La necessità di reperire tecnici - Concrete proposte

Un gruppo di containers per i terremotati



Le zone colpite, sia nelle due regioni. Zamberletti — è stato detto — non può abbandonare la partita fino a quando la questione prefabbricati non sia stata risolta, in quanto è lui responsabile di questa operazione. Così come non può cessare la presenza dei militari — il Comitato non deve essere cioè smobilizzato — soprattutto in vista dell'estate quando c'è purtroppo da attendersi complicazioni per la situazione igienico-sanitaria. E' stato quindi proposto che Zamberletti dia conto in Parlamento del suo operato. Altrimenti succederà che i soli comuni saranno i responsabili del fallimento dell'operazione. Esiste — ed è venuto fuori in modo anche drammatico — il problema della mancanza di tecnici. Offerti dalle Regioni gemellate (Emilia, Toscana, Lazio, Piemonte) sono stati rifiutati (eppure di grande aiuto sono state in molti comuni le esperienze fatte per solidarietà) ora occorre riacchiappare, in quanto possibile, tecnici e tecnici. Offerti dalle Regioni gemellate (Emilia, Toscana, Lazio, Piemonte) sono stati rifiutati (eppure di grande aiuto sono state in molti comuni le esperienze fatte per solidarietà) ora occorre riacchiappare, in quanto possibile, tecnici e tecnici. Offerti dalle Regioni gemellate (Emilia, Toscana, Lazio, Piemonte) sono stati rifiutati (eppure di grande aiuto sono state in molti comuni le esperienze fatte per solidarietà) ora occorre riacchiappare, in quanto possibile, tecnici e tecnici.

Autonomie locali e Stato: presentata ieri la ricerca

ROMA — L'occasione è delle più favorevoli: i dodici volumi che racchiudono gli studi promossi dalla Regione Toscana, in occasione del trentennale della Costituzione, vedono la luce proprio nel momento in cui più intensa è la discussione sulla necessità di una riforma istituzionale. Il lavoro, pubblicato dall'editrice «Il Mulino», è stato presentato ieri nel corso di un incontro presieduto dall'on. Nilde Jotti, presidente della Camera; Loreta Montemaggi, presidente della Regione Toscana ha ricordato le fasi della ricerca e Giuliano Amato ne ha illustrato gli aspetti essenziali. Capo conduttore del lavoro dell'equipe dei ricercatori è il sistema delle autonomie: rapporti fra Stato e società civile. «Il tema delle autonomie — ha sottolineato l'onorevole Nilde Jotti — riveste una particolare attualità nel momento in cui si parla di riforma della Costituzione: occorre non perdere mai di vista quello Stato delle autonomie che costituisce l'essenza della nostra democrazia e di qualunque democrazia basata su di una visione moderna dei rapporti fra Stato e cittadini».

Il Papa rimarrà con un dito della mano in parte rigido

ROMA — Il Papa rimarrà con l'indice della mano sinistra parzialmente rigido «poiché — ha detto alla radio vaticana il professor Finelli, direttore dell'Istituto ortopedico del gruppo hospitalare scottese — la cartilagine, in quel punto del dito, non potrà riprendere, essendo stata lesa in modo irreversibile».

situazione meteorologica

Table of weather forecasts for various Italian cities including Bolzano, Verona, Venezia, Milano, Torino, etc. It includes a map of Italy and weather icons for sun, clouds, rain, and snow.

Perché i Guerrieri di Riace devono restare al Sud

Intorno a loro si muovono onde di desiderio. I Due Guerrieri Venuti Dal Mare, misteriosamente balzati dopo 25 secoli fuori dal magico Isoleo, continuano a innescare correnti di collettiva emozione. Chi li vede rimane toccato dal dio. Carnati e divini, mitici ed eroici, precisi nella loro splendida anatomia fisica, epure sovrannaturali, i semidivini Riace non cessano di sbalordire.

Argomento piuttosto bacio, perché i guerrieri — proprio per quella loro essenza puritativa che sembra farli fluttuare nello spazio — non saranno mai «periferici». «Il loro miracolo, cioè — questa sorta di timore religioso che incute, questo fatto straordinario di riuscire a provocare una partecipazione panica, è rinvenuto al fatto che entro i bronzi è il messaggio di una civiltà altissima. Dentro la statua ritroviamo Socrate, Pericle, Aristotele, Platone, Alessandro. Per questo è importante che siano stati ritrovati in Calabria, l'unico posto al mondo in cui esistono delle diffuse testimonianze del mondo e della civiltà greca».

Argomento piuttosto bieco, perché i guerrieri — proprio per quella loro essenza puritativa che sembra farli fluttuare nello spazio — non saranno mai «periferici». «Il loro miracolo, cioè — questa sorta di timore religioso che incute, questo fatto straordinario di riuscire a provocare una partecipazione panica, è rinvenuto al fatto che entro i bronzi è il messaggio di una civiltà altissima. Dentro la statua ritroviamo Socrate, Pericle, Aristotele, Platone, Alessandro. Per questo è importante che siano stati ritrovati in Calabria, l'unico posto al mondo in cui esistono delle diffuse testimonianze del mondo e della civiltà greca».